

La «carriera» di David e quella di Idrimi, re di Alalac

G. BUCCELLATI, Chicago

Idrimi fu re di Alalac, città dell'alta Siria vicino all'attuale Antiochia, nel sec. XV a. C. Di lui ci è rimasta una statua di pietra che lo rappresenta seduto sul trono: sulla statua stessa è scolpita una lunga iscrizione (104 righe), che contiene una autobiografia del re. Il testo è assai importante sotto molti punti di vista, e ciò è messo ben in luce dal ricco commentario archeologico, filologico e storico che si trova nella *editio princeps* (1). Nella parte iniziale dell'iscrizione vi sono certe somiglianze con la storia biblica di David (sec. X) che è interessante notare. Non esistendo una traduzione italiana, sembra utile darne una qui, per la parte che ci interessa, accompagnandola con i necessari richiami ai testi biblici.

I numeri indicano le righe dell'iscrizione. Il testo è assai difficile: la traduzione è basata su quella di Smith e sui miglioramenti proposti da altri studiosi specialmente nelle recensioni del libro di Smith. Il ch.mo Professore A. Leo Oppenheim mi ha consentito di consultare i suoi appunti e di usarne liberamente per la traduzione che segue: per questa cortesia desidero esprimergli la mia viva gratitudine.

Due diversi paralleli biblici sono stati rilevati da Albright (2). Uno riguarda la storia di

Giuseppe: « In entrambe le narrative abbiamo il periodo di sette anni ripetuto come un cliché fisso, l'accento posto sull'arte del divinare, e specialmente la riconciliazione dell'eroe con i suoi fratelli maggiori prima ostili ». Il secondo parallelo è quello fra il nome di uno dei territori del regno di Idrimi (*ma-at A-ma-e KI*) e il nome del luogo d'origine di Balaam: *'eres b'nê-'mw* (Num. 22, 5; il nome nel TM è vocalizzato come *'ammô*).

1-6: *Io, Idrimi, figlio di Ilm-ilimma, servo de(gli dei) Teshub, Hebat e Ish-tar, la signora di Alalac (e) mia signora:*

In Aleppo, mia « casa paterna », accadde (una volta) una grave [ribellione] (3), sicchè noi (fummo costretti a) fuggire presso gli uomini della città di Emar, parenti di mia madre, e ad abitare in Emar.

Secondo 1 Sam. 22, 3-4 David portò in salvo i suoi genitori presso il re di Moab per sottrarli alle rappresaglie di Saul; e secondo Rut 1, 4; 4, 10. 21-22 Moab era il paese di un'antenata di David, Rut (Idrimi e i suoi si rifugiano nel paese della madre di Idrimi; anche Absalom si rifugierà nel paese di sua madre, 2 Sam. 13, 37 e 3, 3).

7-12: *I miei fratelli, che erano mag-*

(1) S. SMITH, *The Statue of Idri-mi with an Introduction* by L. WOOLLEY, London 1949.

(2) W. F. ALBRIGHT, *Some Important Recent Discoveries: Alphabetic Origins and the Idrimi Statue*, BASOR 118, 1950, p. 20 e p. 16 n. 13.

(3) Riga 4: vi è una lacuna nel testo e perciò non è ben chiaro che cosa fosse accaduto ad Aleppo; ciò che resta nel testo è *ma-ši-ik-tú* « (cosa) cattiva »; A. GOETZE, *The Syrian Town of Emar*, BASOR 147, 1957, p. 22, n. 1, propone di integrare: [*nu-kur-tú*] *ma-ši-ik-tú* « a criminal [revolt] », rimandando alla lettera 92 di el-Amarna, riga 11, dove si legge: *KUR-(gur-tum)-MEŠ (= nukurtum) ma-ši-ik-tum; nukurtu* propriamente vale « ostilità ».

giori di me ⁽⁴⁾, abitavano (essi pure) con me, ma nessuno fece le riflessioni che feci io ⁽⁵⁾. Questo io pensavo: C'è chi vuol possedere (?) ⁽⁶⁾ la sua casa paterna, e c'è chi vuol essere schiavo ⁽⁷⁾ della gente di Emar.

Nell'episodio di Golia è similmente ricordato il contrasto tra i fratelli maggiori di David e David stesso (1 Sam. 17, 13, 28): David si meraviglia che nessuno dei soldati d'Israele risponda alle provocazioni di Golia, e uno dei suoi fratelli lo rimprovera di eccessiva intransigenza. A differenza però di quanto è il caso per Idrimi, David non si trovava allora in esilio; va anzi ricordato che durante l'esilio i suoi fratelli si misero dalla sua parte contro Saul (1 Sam. 22, 1).

13-28: *Presi il mio cavallo, il mio carro e il mio scudiero, e viaggiai nel ⁽⁸⁾ deserto e entrai nella regione dei (nomadi) Sutu: fra di loro passai la notte, (nascosto (?)) nel mio carro coperto. Il giorno dopo ripartii e andai in terra di Canaan. In terra di Canaan si trova la città di Ammia, (e) in Ammia abitava gente (lett.: «figli») di Aleppo, del paese di Mukish, del paese*

di Ni' e del paese di Amau: essi riconobbero che ero figlio del loro signore e si unirono a me. In tal modo aumentai il numero dei miei compagni ⁽⁹⁾ e passai sette anni in mezzo ai (nomadi) Hapiru ⁽¹⁰⁾.

Questa descrizione ricorda le vicende di David al tempo dell'ostilità con Saul (1 Sam. 19-30): così David fuggì da un luogo all'altro, abitando nel deserto o in città straniere, in contatto con popolazioni seminomadi, accrescendo a poco a poco il numero dei suoi uomini, a cui venivano ad unirsi anche Israeliti fuggiti dal regno di Saul (1 Sam. 22, 1-2, 23). Inoltre, come Idrimi è detto rifugiarsi presso gli «Hapiru», così David e i suoi uomini sono designati dai Filistei con un termine simile che in questo caso ha valore dispregiativo: «I capi dei Filistei sfilarono in gruppi di cento e di mille, e David e i suoi uomini sfilarono per ultimi insieme con Achis. E i principi dei Filistei dissero: Chi sono quegli "Ebrei" («ibrīm») ?» ⁽¹¹⁾.

28-42: *(Quindi) lasciai andare degli uccelli (per osservare il loro volo) ed*

⁽⁴⁾ Riga 7: questa è la traduzione generalmente seguita. Solo SMITH intende il termine «fratelli» nel senso politico di «signorotti di ugual rango», e traduce: «i miei fratelli che eran diventati forti contro di me»; si veda, oltre la sua edizione del testo, il suo articolo *Yarim-Lim of Yamhad*, «Studi Furlani» (=RSO 32) 1957, p. 172 n. 5.

⁽⁵⁾ Riga 9: *ah-su-uš* con ALBRICHT, o. c., p. 16 n. 15.

⁽⁶⁾ Riga 11: *i-ša₆-kal* con GOETZE JCS 4, 1950 p. 227; BASOR 147, 1957, p. 22. Il contrasto è fra Idrimi che ha l'ambizione di riprendere possesso del trono paterno e i fratelli che si piegano inettamente al corso degli avvenimenti.

⁽⁷⁾ Riga 12: ARAD (=ardu) con B. LANDSBERGER, *Assyrische Königliste und «Dunkles Zeitalter»*, JCS 8, 1954, p. 55 n. 99.

⁽⁸⁾ Riga 14: *i-na* (1) *ma-at hu-ri-ib-te* KI; è vero che il segno NA non appare in questa forma altrove nell'iscrizione; d'altra parte la forma del segno nella nostra riga non è più differente dalla forma di NA nella riga 10, per esempio, di quanto siano differenti fra loro le varie forme del segno ḥA; cfr. l'elenco dei segni nell'edizione di SMITH, numeri 70 e 589. Il verbo *etēqu* è per regola costruito con l'accusativo; cfr. tuttavia *Chicago Assyrian Dictionary* 4, 1958, p. 384 b per esempi con *ina*.

⁽⁹⁾ Riga 26 *šU.NIČIN-ur* (=naphur, ?) con J. NOUGAYROL, RA 45, 1951, p. 152, n. 2. E. A. SPEISER, *The Alalakh Tablets*, JOAS 74, 1954, p. 18 n. 4 legge invece, riprendendo un suggerimento di GOETZE: *a-ka-a-na* DUG₄ (=iqtabū) *ur-tab-bi-a-ku ū-ra-aq* e traduce: «Essi dissero: È stato molto per te quello che hai dovuto soffrire, ma finirà».

⁽¹⁰⁾ Riga 27: ERIM.MEŠ LÚ.SA.CAZ: ERIM MEŠ in questa contesto non indica necessariamente «soldati», cfr. B. LANDSBERGER in J. BOTTÉRO, *Le problème des Habiru*, Paris 1954, p. 201.

⁽¹¹⁾ 1 Sam. 29, 2-3. O. EISSFELDT, *Ugarit und Alalach*, «Forschungen und Fortschritte» 28, 1954, pp. 82-83 ha messo bene a confronto le condizioni di vita dell'esule David con quelle degli Hapiru dei testi di Alalach (tuttavia il passo di Sam. testè tradotto non viene citato: forse perché l'Autore legge 'obrīm «(soldati) che sfilano» (con Gr?). Per il rapporto fra «Ebrei» e Hapiru cfr. recentemente H. CAZELLES, *Hébreu, Ubru et Hapiru*, «Syria» 35, 1958, spec. pp. 203-204.

esaminai (le viscere di agnelli) ⁽¹²⁾ (per vedere se era opportuno partire), e allora (appresi che il dio) Teshub si era volto di nuovo favorevolmente (!) verso di me dopo sette anni (di ira). Così costruii delle navi. I nostri soldati non rimasero indietro (?) ⁽¹³⁾: li imbarcai sulle navi e (per via) mare puntai ⁽¹⁴⁾ verso il paese di Mukish e sbarcai sulla terra ferma di fronte al monte Casio ⁽¹⁵⁾. Salii (verso l'entroterra: verbo elû) e il mio paese sentì (del mio ritorno) e portarono davanti a me buoi e pecore. In un sol giorno, come un sol uomo, il paese di Ni', il paese di Amau, il paese di Mukish, e Alalac, la mia città tornarono di nuovo (obbedienti) a me. I miei fratelli (lo) sentirono e vennero alla mia presenza. Quando i miei fratelli si furono riconciliati con me, io li confermai (?) (nel rango di) miei fratelli.

«E David domandò a Jahvé: Devo salire (verbo 'âlâ) in una delle città di Giuda? E Jahvé gli disse: Sali! David vi sali... e fece salire gli uomini che erano con lui, ciascuno con la sua famiglia, e si stabilirono nelle città di Hebron. Gli uomini di Giuda vennero e lo consacrarono là re sulla casa di Giuda» (2 Sam. 2, 1-4). «Allora tutte le tribù d'Israele... tutti gli anziani d'Israele vennero dal re a Hebron, e in Hebron David fece con loro un patto di fronte a Jahvé, ed essi consacrarono David re su Israele» (5, 1. 3). L'accostamento dei testi è in questo caso particolarmente significativo: in entrambi i casi vi è il ricorso alla divinità, il trasferimento delle truppe, l'unanime e festosa accoglienza. Nel caso di David vi fu spargimento di sangue (2 Sam. 2, 12-3, 1; 3, 27; 4, 7), del che Idrimi non fa menzione ma in entrambi i casi viene marcatamente sottolineato il desiderio di clemenza e di

riconciliazione (2 Sam. 2, 4-7; 3, 28-39; 4, 9-12).

Con il ricordo dell'avvenuta riconciliazione termina la narrazione della «carriera» di Idrimi. Il resto della iscrizione tratta di avvenimenti del periodo successivo, quando Idrimi era re di Alalac. Le somiglianze che siamo venuti osservando sono solo approssimative, e non è certo il caso di voler loro dare più importanza che non abbiano. Il caso di un pretendente al trono, esule dal proprio paese e in cerca di rientrarvi, non era raro (si veda per esempio Adad di Edom al tempo di Salomone, 1 Re 11, 14-25), e il corso delle vicende sarà stato più o meno simile in tutti i casi. Ciononostante è vero che le vicende di Idrimi e di David si richiamano per lo meno l'un l'altra in più di un punto, e ciò meteva conto che fossero rilevate nei particolari. In ogni caso, l'interesse principale del confronto non sta nei dettagli, ma in due considerazioni più generali con cui possiamo concludere.

In primo luogo l'iscrizione di Idrimi ci mostra la cura con cui in certi casi venivano consegnate a documenti scritti le vicende che avevano portato un sovrano al trono, anche le vicende che non avessero diretta relazione con la questione della legittimità della successione al trono. E' certo che l'autobiografia di Idrimi non è leggenda: eppure contiene molti dati che sembrano avere il solo scopo di mettere in rilievo l'avventurosa gioventù del re. Si noti che a questa parte della vita di Idrimi è dedicata quasi metà dell'iscrizione. Ora è noto che anche nelle tradizioni intorno a David larga parte è fatta al racconto della sua gioventù: una quindicina di capitoli dei libri di Samuele, cioè circa un terzo dell'insieme delle tradizioni. La critica letteraria

⁽¹²⁾ Riga 28: traduzione secondo *Chicago Assyrian Dictionary* 21, 1961, p. 29 b. Per tutta la frase cfr. A. LEO OPPENHEIM in *JNS* 14, 1955, p. 200.

⁽¹³⁾ Riga 31: *ul ú-qu* con ALBRIGHT, o. c., p. 17 n. 22.

⁽¹⁴⁾ Riga 33: *it-hé-e-ku*, stativo Gt di *nâ'u*, con NOUGAYROL, o. c., p. 152, n. 4.

⁽¹⁵⁾ Righe 33-34: *pa-an KḫUR.SAG ḫa-zi a-na tá-bá-lim ak-šu-ud* con ALBRIGHT, o. c. p. 17 n. 24.

ria non è sempre stata incline nel passato a riconoscere valore storico a questa parte delle tradizioni, anche se oggi un fondamentale valore storico è più facilmente ammesso. Il confronto con l'iscrizione di Idrimi giunge quindi opportuno a mostrarci quanto vivo fosse, in una corte cananea di qualche secolo anteriore a David, l'interesse nella « carriera » giovanile del re.

L'influsso delle corti cananee su quella israelitica è conosciuto. Un indice di questo influsso si può trovare anche nella parte finale della nostra iscrizione, dove allo scriba regio (DUB. SAR) sembra convenire una tal quale importanza politica, quale sappiamo aver posseduta lo scriba (*sôfêr*) della corte israelitica.

La singolarità dell'iscrizione dal punto di vista letterario è messa in luce da A. Leo Oppenheim nella sua recensione al libro di Smith in JNES 14, 1955, pp. 199-200. Egli ha osservato che questa specifica iscrizione costituisce « an outstanding achievement without parallel in texts of this type from Mesopotamia and Egypt »; Oppenheim ricorda come possibili paralleli la storia di Sinuhe, ma soprattutto gli esempi di narrativa biblica: « All this seems to me to bespeak the existence of a specific literary tradition, totally different in temper and scope from that of the ancient Near East; of this tradition we have known only the later, far more substantial but equally admirable, fruits in the narratives of certain sections of the Book of Genesis and especially in the story of King David - another *document humain* »

La seconda considerazione di ordine generale che bisogna fare riguarda il merito delle vicende narrate. Quello che la Bibbia ci dice di David è che egli, dopo essersi distinto per fatti di valore durante il regno di Saul, dopo essere entrato nella corte e anzi nella famiglia di quest'ultimo e dopo esser stato consacrato segretamente re da Samuele, venne costretto, a causa dell'odio geloso di Saul, a fuggire dal territorio di Israele e a vivere in esilio, fintanto che la morte di Saul e dei suoi figli gli permise di rientrare

in patria ed esserne riconosciuto come re; inoltre sappiamo che durante il periodo d'esilio David fu a capo di una banda di soldati più o meno regolari, così come già prima, durante il regno di Saul, la sua fama riposava soprattutto sul suo personale valore militare. Questi dati sono stati a volte interpretati ⁽¹⁶⁾ nel senso che David, in realtà, sarebbe stato il capo di una banda di ventura il quale, dopo aver prestato i suoi servizi a Saul d'Israele e ad Achis di Gat, avrebbe concluso in modo fortunato la sua « carriera » riuscendo a sedersi sul trono israelitico; bisognerebbe quindi considerare come priva di valore storico la parte della tradizione che lo rappresenta prima come un eroe nazionale e poi come un fuoruscito sempre legato al suo paese e desideroso di tornarvi. L'argomento su cui si basa questa interpretazione è, per sommi capi, il seguente. Da un lato, la vita giovanile di David è caratterizzata da forti somiglianze con le condizioni di vita tipiche della milizia di ventura; dall'altro tale milizia di ventura è a struttura « internazionale », cioè è svincolata da ogni attaccamento a una specifica nazione; combinando questi due dati di fatto, si fanno coincidere in tutto e per tutto le vicende di David con quelle della milizia di ventura e si trae la conseguenza che l'occupazione del trono israelitico da parte di David non fu in realtà un ritorno in patria, ma solo l'accaparramento fortunato di una posizione vantaggiosa; vi sarebbe stato poco di diverso se David fosse divenuto, poniamo, re di Damasco o di Tiro. Ora l'iscrizione di Idrimi introduce nella discussione in merito alla natura della monarchia di David un elemento di cui val la pena di tener conto. Essa ci mostra infatti un caso analogo, nelle linee generali, a quello di David: un esule, pretendente al tro-

(16) Si veda soprattutto A. ALT, *Die Staatenbildung der Israeliten in Palästina* (1930), in *Kleine Schriften zur Geschichte des Volkes Israel*, II, München 1953, pp. 36-40; 42-43; ID., *David*, in « Rel. Gesch. Gegw. » 1, 1927², 1795-96. Per una discussione particolareggiata cfr. « Bib. e Or. » 1, 1959, pp. 113-122.

no⁽¹⁷⁾, con l'ideale di tornare in patria, raccoglie intorno a sé un gruppo di concittadini e con loro (e sia pure anche con soldati di ventura oltre a loro) riesce infine a rientrare nel suo paese⁽¹⁸⁾. Certo il rapporto di Idrimi con la città-stato sede della sua dinastia sarà stato diverso da quello di

David con Israele, uno stato « nazionale ». Ma ciò che è interessante è che in entrambi i casi il rientro in patria non è concepito come il colpo di mano di una banda di ventura, ma piuttosto come il legittimo recupero del proprio posto all'interno della propria comunità politica.

⁽¹⁷⁾ Che Idrimi fosse di famiglia reale risulta dalle righe 20-25: la gente di Aleppo, Mukish, Ni' e Amau riconobbe « che era figlio del loro signore ». Per quanto riguarda David, egli non era di famiglia reale ma la tradizione lo presenta sotto molti aspetti come il più valido pretendente al trono di Saul già prima della morte di quest'ultimo.

⁽¹⁸⁾ È vero che Idrimi parte da Aleppo e torna ad Alalac, dunque in una diversa città; tuttavia si trattava dello stesso territorio come risulta dal testo ricordato alla nota precedente e dalle righe 37-38: « Ni', Amau, Mukish, Alalac tornarono a me ».

Note

Ricompensa di servizi politici resi al re. (2 Sam. 19, 33). Quando Absalom si ribellò contro David, questi fuggì da Gerusalemme e riparò oltre il Giordano. Dei molti Israeliti che allora gli rimasero fedeli uno si distinse in modo particolare, Barzillai il Galaadita: « Costui prese cura del mantenimento del re durante il suo soggiorno a Mahanaim (in Transgiordania), poichè era una persona molto ricca » (2 Sam. 19, 33; cfr. 17, 27-29). Sulla via del ritorno a Gerusalemme, David propose a Barzillai di andare a vivere con lui nella capitale; Barzillai rifiutò a causa della sua età avanzata e mandò invece suo figlio (2 Sam. 19, 32-40). Al momento della sua morte, David si ricordava ancora dell'aiuto ricevuto e diceva al figlio Salomone: « I figli di Barzillai godranno del tuo favore e saranno fra quelli che mangiano alla tua tavola, perchè egli mi venne incontro quando fuggivo di fronte ad Absalom tuo fratello » (1 Re, 2, 7): ciò significa che i figli di Barzillai erano divenuti nobili di corte. Un caso simile è documentato in un decreto reale trovato negli archivi reali di Ugarit (sec. XIV). Esso comincia registrando l'assegnazione di una casa con tutti gli annessi (vigna, uliveto, orto « e ogni altra cosa ») a un certo Gab'anù; quindi continua: « Quando Yatarmu, lo scriba, divenne nemico del re suo signore, Gab'anù lo uccise e (così) diede (= riconquistò?) la città di Beka-Ishtar al re, suo signore. A causa di questa sua azione (? *dīnu*), questo dono è fatto a Gab'anù e ai suoi figli. Inoltre il re suo signore lo esenta dalle prestazioni (che dovrebbe fare) per il palazzo (reale) ». (*Le Palais Royal d'Ugarit*, III: *Textes Accadiens ...* par J. NOUGAROL, Paris 1955, vol. 1, p. 68, testo numero 16.269). [G. B.].

Il « Libro delle guerre di Jahvé ». *Num.* 24, 14 comunemente si traduce: « Perciò è detto nel Libro delle battaglie di Jahvé: Waheb in Sûfâ e i torrenti (valli) dell'Arnon, ecc. ». Prima di Waheb vi è la particella 'et, con cui non può cominciare un discorso, perchè è la preposizione del complemento oggetto, o significa « con » (e « contro »). Si pensa che si tratti di una citazione da un'antichissima raccolta di pezzi epici, intitolata « Libro delle guerre di Jahvé » (cfr. il « Libro del giusto » *Gios.* 10, 13; 2. *Sam.* 1, 18), ma che essa sia tronca e non contenga che nomi di luoghi. N. Tur-Sinaj (« Bull. Isr. Expl. Soc. » 24, 1960, 146-148) ritiene che con i Settanta e la parafrasi aramaica di Onkelos (di cui si ha ora l'edizione di Sperber, Leiden 1959) si debba fermare la prima frase a « Libro » (= nel libro, o in un libro, indeterminato) e la seguente si debba tradurre: « *Vi sono* (sottinteso) battaglie di Jahvé contro Waheb ecc. »; cfr. *Es.* 17, 16: « (Vi sarà) guerra di Jahvé contro (prep. b-) Amalec di età in età ». Inoltre nella frase di *Num.* cit. invece che « Waheb » sarebbe da leggere « *Rahab* », ossia l'Egitto; Sûfâ è Sûf, ossia il Mar Rosso. Jahvé combatté contro *Rahab* al Mar Rosso e contro i torrenti all'Arnon. In ogni caso sarebbe da eliminare dall'elenco di antiche « fonti » del Pentateuco questo supposto « Libro delle guerre ecc. ». Notiamo ancora che l'ultima frase è pure incerta, non essendo la parola corrispondente a « torrenti » in stato costruito. La « Bib. Jér. » traduce « il wadi Arnon » (appellativo), la « Bib. Pléi. » separa: « i torrenti, l'Arnon ». La Volgata « *Sicut fecit in Mari Rubro* (= Suf) *sic faciet in torrentibus Arnon* » è inspiegabile [S. B.].

Bibbia e Oriente

RIVISTA BIMESTRALE PER LA
CONOSCENZA DELLA BIBBIA

SOMMARIO

pag.

- E. BEAUCAMP, *Riflessioni sull'idea di « forza » nella Bibbia* 81
- G. R., *La parola 'ānāk* 83
- G. RINALDI, *La lingua e le lingue* 85
- G. BUCCELLATI, *La « carriera » di David e quella di Idrimi, re di Alalac* 95
- G. RINALDI, *Cesarea di Palestina* 100
- E. GALBIATI, *Esegesi degli Evangelii festivi* 104
- *Rassegna* 112

Bibbia e Oriente

RIVISTA BIMESTRALE PER LA CONOSCENZA DELLA BIBBIA

DIRETTORE: P. GIOVANNI RINALDI, C. R. S., dell'Università Cattolica del S. Cuore, Milano

VICE-DIRETTORE: GIORGIO BUCCELLATI.

REDATTORE: P. MARIO MANZONI, C. R. S.

Abbonamento: Italia L. 1.200 - Estero Doll. 4

Un fascicolo dell'anno in corso: L. 300, doppio L. 600; Estero Doll. 0,70 e 1,20

Una annata arretrata: L. 3.000 - Estero Doll. 8

Un fascicolo arretrato: L. 550, doppio L. 800; Estero Doll. 1,20 e 1,50

Per cambio di indirizzo: L. 100

Subscriptions in the Western Hemisphere to be ordered from
STECHELT-HAFNER, Inc., 31 East 10th Street, New York 3, N.Y., USA, doll. 4.

Svizzera: GIANNI CASAGRANDE S.A., Bellinzona CH. XI 1020 Fr. sv. 12,50.

Conto Corrente Postale n. 3/4346 intestato a «BIBBIA e ORIENTE», Piazza XXV Aprile, 2 Milano.

Inviare la corrispondenza e stampe: «BIBBIA e ORIENTE», Piazza XXV Aprile, 2 Milano.

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 4697 in data 23 Luglio 1958.

DIRETTORE RESPONSABILE: P. GIUSEPPE BRUNO GASPARETTO, C.R.S.

TRASCRIZIONE DELL'EBRAICO E ARAMAICO

a e i o u, ā ē ī ō ū, (con mater lectionis) â ê î ô û, ä ă ő, °.
' (alef) b g d h w z ḥ (Kh) ṭ j k l m n s ' (ajin) p/f š q r ś š t .

Volendo distinguere le begadkefat postvocaliche: bh, gh, dh, kh, th.

ARABO

b t th ġ (g) ḥ ḫ d dh r z s š ḍ ṭ ṣ ' ġ f q k l m n h w j .

ALTRI SEGNI

č ġ ž (dh, th)

LIBRI BIBLICI

ANTICO TESTAMENTO. *Pentateuco*: Gen (esi), Es(odo), Lev(itico), Num(eri), Dent(eronomio). — *Libri storici*: Gios(uè), Giud(ici), Rut, 1. 2 Sam(uele), 1. 2 Re, 1. 2 Cron(ache), Esd(ra), Neem(ia), Tob(ia), Giuditta, Ester, 1. 2 Macc(abei). — *Libri poetici e sapienziali*: Giob (he), Sal(mi), Prov(erbi), Eccl(esiaste), Cant(ico dei cantici), Sap(ienza), Eccli(= Ecclesiastico). — *Libri profetici*: Is(aia), Ger(emia), Lam(entazioni), Bar(uc), Ez(echiele), Dan(iele), Os(ea), Gioe(le), Am(os), Abd(ia), Giona, Mi(ehea), Nah(um), Ab(acuc), Sof(onia), Agg(eo), Zacc(aria), Mal(achia).

NUOVO TESTAMENTO. *Evangelii*: Matt(eo), Marco, Luca, Giov(anni), Atti (degli Apostoli). — *Epistole di S. Paolo*: Rom(ani), 1. 2 Cor(inti), Gal(ati), Ef(esini), Fil(ippesi), Col(ossesi), 1. 2.

Tess(alonicesi), 1. 2. Tim(oteo), Tito, Filem(one), Ebr(ei). — *Epistole cattoliche*: Giac(omo), 1. 2 Piet(ro), 1. 2. 3 Giov(anni), Giuda. — *Libro Profetico*: Ap(ocalisse).

MODI DI CITARE

2 Re 3, 7 = Secondo libro dei Re (quarto libro dei Re secondo la Volgata), capitolo 8, versetto 7.

2 Re 8, 7-14 = capitolo 8, dal versetto 7 al versetto 14.

2 Re 8, 7. 14 = capitolo 8, versetti 7 e 14.

2 Re 8, 7-9, 24 = dal capitolo 8, versetto 7 al capitolo 9, versetto 24.

2 Re 8, 7; 9, 3. 5 = capitolo 8, versetto 7 e capitolo 9, versetti 3 e 5.